

## Workshop n. 1 **SCUOLA E TERRITORIO/STRATEGIE SCOLASTICHE**

La scuola dell'autonomia ed il territorio: una sinergia per la tutela della lingua di minoranza.

Il seminario nazionale che si sta concludendo ha fornito una soddisfacente risposta alla forte esigenza, comunemente sentita, di un confronto diretto tra l'amministrazione centrale, le autonomie locali e le scuole sull'impegno comune a tutela delle minoranze linguistiche.

A questo gruppo di lavoro hanno partecipato rappresentanti del mondo della Scuola, dell'Università, della Ricerca, del CNP, dell'Anas e delle Regioni e delle Autonomie Locali come: Bolzano, Sardegna, Friuli e Valle d'Aosta per le rispettive lingue di minoranza.

La discussione si è focalizzata sui seguenti punti:

1 – Centralità del docente ed inserimento Lingua di Minoranza in orario curricolare

2 - Formazione dei docenti qualificata e certificata.

3- Ruolo e Funzione del dirigente scolastico

4 -Regia territoriale: ente regionale e uffici scolastici regionali

6 - Valutazione interna ed esterna degli apprendimenti.

## SINTESI

Dagli interventi raccolti emergono profili profondamente diversificati fra le regioni in cui sono insediate le varie comunità di lingua e cultura di minoranza. Regioni che nel tempo hanno sviluppato leggi regionali più forti, più attente alle necessità del territorio di riferimento e altre con leggi regionali più deboli, meno attente alla tutela delle minoranze insediatesi sul loro territorio. Dagli interventi, tenuto debito conto delle integrazioni richieste dall'assemblea dopo la lettura in plenaria, si rilevano interessanti proposte anche in risposta agli esiti della ricerca illustrata dal Prof. Iannàccaro per possibili azioni comuni da attuare nel futuro, per la sinergia tutta ancora da costruire con le autonomie locali.

Di seguito si riportano i punti salienti degli interventi:

1 – Necessità di una formazione per docenti di ruolo qualificata e certificata dall'Università. Formazione – Master di secondo livello - biennale, basata sulla ricerca – azione, in orari compatibili con le esigenze di servizio dei docenti.

Formazione che tenga conto di uno sviluppo sinergico e paritetico della cooperazione di professionalità presenti sul territorio con alla base una rete orizzontale di soggetti tra cui le regioni, gli USR, le Università e le scuole. Questa formazione biennale dovrebbe essere composta da un percorso di base pedagogico-didattico uguale per tutti che privilegi l'approccio precoce, anche veicolare, al bilinguismo ed uno volto all'acquisizione di competenze linguistiche come la fonetica e la fonologia, differenziato per ogni Lingua di Minoranza che, escludendo percorsi calati dall'alto al basso, tenga debitamente conto delle “buone pratiche esistenti sul territorio”.

2 –Valorizzazione del lavoro degli insegnanti che hanno provveduto alla formazione e all'acquisizione, nel periodo di attuazione della legge, di notevoli competenze con oneri personali. Riconoscimento e valorizzazione a livello nazionale della formazione.

Tale valorizzazione dovrebbe tradursi in crediti spendibili a livello istituzionale e/o in remunerazione per l'intensificazione del lavoro di progettazione e programmazione anche per la produzione di lavori - prodotti disseminabili da annoverare tra le forme di erogazione dei finanziamenti per gli artt. 4 e 5 della 482.

3 – Per le lingue che in questi dieci anni hanno registrate difficoltà nella loro valorizzazione, per cui non si rilevano docenti con competenze specifiche cui demandare l'insegnamento a livello

scolastico, o per carente consenso sul territorio, dovranno essere individuate modalità alternative di valorizzazione con l'accordo delle regioni e dei comuni (enti locali) interessati. Si dovranno individuare ruoli operativi che consentano di non disperdere le professionalità formate, anche se esterne all'ambito scolastico, con cui stabilire convenzioni o protocolli d'intesa.

Gli insegnanti - esperti esterni, potrebbero, coadiuvare le Università nella formazione delle competenze linguistiche dei docenti di ruolo o essere utilizzati per la formazione degli adulti sul territorio (corsi di L.M. agli adulti).

Necessità di poter attingere ad elenchi –graduatorie di esperti che, soprattutto negli Enti locali, possono essere impiegati per il recupero della cultura locale. Alla scuola la centralità dello sviluppo delle competenze linguistiche, la valutazione delle competenze raggiunte secondo curricoli nazionali o su indicatori stabiliti di comune accordo anche con l'INVALSI.

4 – Necessità di una governance orizzontale del problema e quindi del raccordo fra le diverse istituzioni paritetiche e con il centro. Si tratterà anche, in alcuni casi particolari, di valorizzare le esperienze ed i percorsi già validati (a livello di formazione) o di rimodulare i percorsi esistenti sulle esigenze emerse, tenendo presente la necessità di superare l'estemporanea precarietà della cultura legata al progetto.

5 – Esiste poi un'esigenza di una valutazione esterna basata su procedure corrette e validate scientificamente con uso di prove standardizzate opportunamente predisposte per la verifica delle competenze linguistiche, tale studio condotto in collaborazione con l'INVALSI potrebbe costituire la base di partenza di una serie storica di dati longitudinali alla lingua oggetto di rilevazione e trasversali alle lingue di minoranza per comparazioni future. Si dovrà lavorare sulla costruzione di indicatori e sull'individuazione di competenze per la formazione dei docenti ed alunni.

Tiziana Senesi